

# **TI\_GERICHTE 12.2023.156 vom 25. Januar 2024**

TI Tribunale d'appello, 2024-01-25, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_12.2023.156](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2023.156)

FR: TI\_GERICHTE 12.2023.156 du 25 janvier 2024

IT: TI\_GERICHTE 12.2023.156 del 25 gennaio 2024

## **Regeste**

Denegata/ritardata giustizia, mancata emissione di una decisione cautelare intermedia

## **Erwägungen**

### **E. 1**

Un'autorità commette un diniego di giustizia se, contrariamente a quanto avrebbe dovuto fare, non entra nel merito di una vertenza che le è stata sottoposta nei termini e nelle forme previsti dalla legge (DTF 144 II 184 consid. 3.1, STF 2C\_541/2022 del 12 agosto 2022 consid. 3.6). Vi è invece ritardata giustizia (e dunque una violazione del precetto costituzionale della celerità sancito all'art. 29 cpv. 1 Cost.) quando l'autorità procrastina in modo inabituale e senza giustificazioni legittime la trattazione di un caso che rientra nelle sue attribuzioni, rispettivamente qualora non prenda una decisione che le incombe in un termine previsto dalla legge o in un termine che la natura del procedimento e tutte le altre circostanze del caso fanno apparire ragionevole (DTF 144 I 318 consid. 7.1; IIICCA dell'8 aprile 2020, inc. 13.2020.3, consid. 2). La durata di un procedimento non è soggetta a regole rigide, ma dev'essere valutata in ogni singolo caso sulla base delle circostanze concrete. L'obbligo di pronunciarsi entro una scadenza "ragionevole" impone all'autorità competente di statuire in termini che risultino giustificati dalla natura del litigio e dall'insieme delle circostanze, generalmente sulla scorta di una valutazione globale. Vanno segnatamente considerati la natura della procedura, la portata e le difficoltà della causa, il modo con cui questa è stata trattata dall'autorità, l'interesse delle parti e il loro comportamento. In particolare, si ha un ritardo ingiustificato se l'autorità rimane inattiva per diversi mesi, quando la procedura avrebbe potuto essere portata a termine in un tempo molto più breve. Dei periodi di intensa attività possono tuttavia compensare il fatto che l'incarto sia stato temporaneamente messo da parte a causa di altre questioni; l'autorità non può di regola essere biasimata per alcuni periodi morti, che sono inevitabili in una procedura. Quando nessuno di questi ha una durata scioccante, è la valutazione complessiva a prevalere. Il giudice dispone inoltre di un certo margine di apprezzamento relativamente alle priorità da attribuire e alle misure da intraprendere per far avanzare la causa (STF 1B\_637/2021 del 25 gennaio 2022 consid. 2.1, 2C\_227/2020 del 21 agosto 2020 consid. 9.2, 1B\_349/2019 del 21 novembre 2019 consid. 2.2; STF 4A\_572/2016 del 23.11.2016 consid. 2). Perché si ravvisino gli estremi della ritardata giustizia occorre inoltre che la parte in causa abbia sollecitato l'emanazione del giudizio (STF 2C\_227/2020 del 21 agosto 2020 consid. 9.2, 2C\_218/2018 del 18 dicembre 2018 consid. 4.1, 1B\_231/2018 del 4 giugno 2018 consid. 3).

### **E. 2**

In assenza di una decisione formale impugnabile (cfr. DTF 138 III 705 consid. 2.1), se la giurisdizione adita rifiuta o protrae indebitamente l'emanazione di una decisione che rientra

nelle sue competenze, può essere interposto in ogni tempo reclamo per denegata o ritardata giustizia ai sensi degli art. 319 lett. c e 321 cpv. 4 CPC innanzi all'autorità superiore (segnatamente, innanzi alla IICCA se esso concerne una delle materie di sua competenza, cfr. art. 48b n. 5 LOG). Occorre tuttavia che vi sia un attuale e pratico interesse alla trattazione del reclamo, che di principio decade quando il giudice ha nel frattempo emanato la sua decisione (STF 5A\_153/2020 del 2 aprile 2020 consid. 1, 2C\_182/2014 del 26 luglio 2014 consid. 3.2, 5A\_51/2013 del 10 novembre 2014 consid. 3.6, 2D\_15/2018 del 20 settembre 2018 consid. 6.1; v. IICCA del 12 dicembre 2019, inc. 12.2019.120, consid. 8.2). Giusta l'art. 242 CPC, la perdita dell'interesse degno di protezione (art. 59 cpv. 2 lett. a CPC) nel corso della litispendenza comporta lo stralcio della causa dal ruolo ( Gschwend/Steck in: Basler Kommentar, ZPO, 3<sup>a</sup> ed. 2017, n. 5 e 8 ad art. 242; Trezzini in: Commentario pratico al Codice di diritto processuale civile svizzero, IIa ed., Vol. 2, n. 1 seg. ad art. 242).

### **E. 3**

Nella presente fattispecie il reclamo, sia per quanto censura la mancata emissione di una decisione cautelare intermedia e la decisione pretorile 22 novembre 2023, sia per quanto riguarda il ritardo nel pronunciare una decisione cautelare finale, è tempestivo (art. 321 cpv. 2 e 4 CPC). Tuttavia, considerato che la decisione pretorile è ormai stata resa, la reclamante non ha più alcun pratico interesse giuridico a lamentare una violazione del principio di celerità. Il suo reclamo deve dunque essere dichiarato privo d'oggetto e stralciato dal ruolo, con la precisazione che non è in questa sede che si deve statuire su eventuali pretese risarcitorie, siano esse rivolte contro l'istante cautelare o contro lo Stato.

### **E. 4**

Nondimeno, un esame del fondamento del gravame verrà qui di seguito esposto nell'ambito della ripartizione delle spese giudiziarie, ritenuto che in una causa divenuta senza interesse e stralciata ex art. 242 CPC esse vanno fissate secondo equità (art. 107 cpv. 1 lett. e CPC) esaminando le circostanze del caso specifico, e in particolare quale parte abbia provocato l'avvio della causa o causato inutilmente delle spese, quale sarebbe stato il presumibile esito della lite e quale parte sia all'origine dei motivi che hanno reso il procedimento senza interesse. Di principio, l'autorità giudicante non può limitarsi a un solo criterio, bensì deve considerarli tutti; tuttavia solo in casi eccezionali essa può fare completa astrazione dal principio della soccombenza e dal possibile esito del processo (IICCA del 13 agosto 2018, inc. 12.2016.70 consid. 2; IICCA del 17 ottobre 2018, inc. 12.2017.64, consid. 9.2; STF 5A\_657/2015 del 14 marzo 2017 consid. 4.2.5).

### **E. 5**

Nella fattispecie, la reclamante lamentava una mancata tempestiva decisione nel rispetto dell'art. 265 CPC. Secondo il relativo cpv. 1, in caso di particolare urgenza, segnatamente se il ritardo nel procedere rischia di rendere vano l'intervento, il giudice può ordinare il provvedimento cautelare immediatamente e senza sentire la controparte (provvedimento supercautelare inaudita altera parte). Il cpv. 2 prevede che il giudice, nel contempo, debba convocare le parti a un'udienza (che deve aver luogo quanto prima) oppure assegnare alla controparte un (breve) termine per presentare delle osservazioni scritte (che devono essere notificate alla parte istante, onde garantirle il diritto spontaneo di replica, cfr. Bohnet in: Code de procédure civile, 2 a ed., 2019, n. 14 ad art. 265). Sentita la controparte, l'autorità giudicante deve pronunciarsi senza indugio sull'istanza. Se non è in grado di farlo in tempi

brevi alla luce delle caratteristiche della procedura (come la voluminosità della documentazione prodotta, la mole di argomentazioni e richieste delle parti, l'esistenza di dilemmi giuridici o di tematiche tecniche e la necessità di raccogliere prove), essa può ricorrere a una decisione cautelare intermedia, ovvero decidere, sulla base di un esame sommario, se mantenere, modificare o revocare le misure precedentemente disposte in via supercautelare per la restante durata del procedimento, fino a quando non avrà raccolto le informazioni necessarie per pronunciarsi in via definitiva sull'istanza (DTF 139 III 86 consid. 1.1.2; Bohnet, op. cit., n. 14a ad art. 265). L'emanazione di una decisione cautelare intermedia non è pertanto obbligatoria, incombando piuttosto all'autorità giudicante di decidere, con un certo margine di apprezzamento, se essa è opportuna oppure se una decisione cautelare finale può essere presa senza troppi ritardi (v. anche sopra consid. 1). Quanto alle tempistiche, come ricordato dalla reclamante è vero che alcuni autori suggeriscono che l'autorità giudicante, salvo casi eccezionali, dovrebbe di regola prendere una decisione entro 10 giorni dopo aver garantito il diritto al contraddittorio (Sprecher in: Basler Kommentar Schweizerische Zivilprozessordnung, 3a ed. 2017, n. 43 ad art. 265; Bovey/Favrod-Coune in: Petit commentaire Code de procédure civile, 2020, n. 10 ad art. 265). Tale suggerimento dottrinale appare tuttavia eccessivamente teorico e rigido se si tiene conto del diritto spontaneo di replica e della facoltà per il Tribunale di ordinare, se lo ritiene necessario, un secondo scambio di scritti (ciò che di principio vale anche nell'ambito delle procedure sommarie/cautelari, con alcune limitazioni, cfr. DTF 146 III 237 consid. 3.1, 139 I 189 consid. 3.1-3.3; Huber in: Sutter-Somm/Hasenböhler/Leuenberger, Kommentar zur Schweizerischen Zivilprozessordnung, 3 a ed., n. 17 ad art. 265), della potenziale estensione degli atti di causa nonché delle concrete difficoltà che si possono presentare nella prassi (v. anche Zürcher in: ZPO Schweizerische Zivilprozessordnung Kommentar, 2a ed. 2016, n. 11 e 12 ad art. 265 e nota 21).

## **E. 6**

Nella presente fattispecie, il giudice ha legittimamente ritenuto di non emettere una decisione intermedia, bensì direttamente (e dopo aver garantito il diritto di replica, così come imposto dagli art. 6 cpv. 1 CEDU e 29 cpv. 2 Cost) una decisione cautelare finale in data 11 dicembre 2023, ovvero un mese dopo l'accoglimento del provvedimento supercautelare, rispettivamente 6 giorni dopo la ricezione della duplice spontanea dell'istante. Tenuto altresì conto delle varie argomentazioni delle parti e della documentazione prodotta (con relativa necessità di esaminare, in relazione al requisito del *fumus boni iuris*, non solo il rapporto contrattuale fra la CO 1 e la RE 1, ma anche quello fra la prima, rispettivamente la seconda, e la O\_\_\_\_\_ SA), nonché delle istanze della parte convenuta (produzione di nuovi mezzi di prova, concessione di una garanzia) e del margine di discrezionalità di cui si è già detto (consid. 1 e 5), il comportamento del Pretore non solo è esente da critica, bensì esemplare per quanto attiene sia il rispetto delle norme procedurali applicabili sia il rispetto del principio di celerità, e non può di conseguenza in alcun modo costituire una ritardata giustizia. Ne discende che il gravame avrebbe dovuto essere respinto.

## **E. 7**

Per tutti questi motivi, le spese giudiziarie relative alla procedura di seconda sede sono poste a carico della reclamante. In applicazione degli art. 2 e 14 LTG, la tassa di giustizia viene fissata in fr. 2'000.-. Le ripetibili, tenuto conto della natura della presente procedura e del dispendio di tempo generato alla resistente (stimabile in circa 4 ore), sono quantificate

in fr. 1'500.- già comprensivi di spese e IVA (art. 12 RTar).

#### **E. 8**

Terminando la procedura con lo stralcio della causa, il presente giudizio viene emanato da questa Camera nella composizione di un giudice unico giusta l'art. 48b cpv. 1 lett. a cifra 1 LOG. Per questi motivi, richiamati l'art. 106 CPC, la LTG e il RTar decide: 1. Il reclamo 29 novembre 2023 della RE 1 è stralciato dai ruoli. 2. Le spese processuali di secondo grado di fr. 2'000.- sono a carico della reclamante, che rifonderà alla controparte fr. 1'500.- per ripetibili di seconda sede. 3. Notificazione: - ; - . Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 1. Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello Il presidente

La cancelliera Rimedi giuridici (pagina seguente) Nelle cause senza carattere pecuniario il ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, è ammissibile contro le decisioni finali, parziali, pregiudiziali e incidentali previste dagli art. 90 a 93 LTF per i motivi enunciati dagli art.95 a 98 LTF entro 30 giorni dalla notificazione della decisione impugnata. Nelle cause aventi carattere pecuniario invece il ricorso in materia civile è ammissibile soltanto se il valore litigioso ammonta ad almeno 30 000 franchi; quando il valore litigioso non raggiunge tale somma, il ricorso in materia civile è ammissibile se la controversia concerne una questione di diritto di importanza fondamentale (art. 74 LTF). Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia civile è dato, entro lo stesso termine, il ricorso subsidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). La parte che intende impugnare una decisione sia con un ricorso ordinario sia con un ricorso in materia costituzionale deve presentare entrambi i ricorsi con una sola e medesima istanza (art. 119 LTF). Il termine di ricorso al Tribunale federale è sospeso durante le ferie giudiziarie, ma non nei procedimenti concernenti l'effetto sospensivo né altre misure provvisorie (art. 46 cpv. 2 LTF). Contro le decisioni in materia di misure cautelari il ricorrente può far valere soltanto la violazione di diritti costituzionali (art. 98 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.